

Un'Azione di Teatro Civile

Avigliana, 15 ottobre 2022

Presentazione di Paolo Prieri, PresidioEuropa No TAV

Ricordo di passaggio l'indirizzo, simbolico, di questo Auditorium: via martiri della libertà.

Se non puoi essere comprato, se non sarai intimidito a tacere, sarai ucciso. Lo ha affermato Chris Hedges, un giornalista del New York Times.

E Julian Assange ha detto: Se le guerre possono essere avviate dalle bugie, possono essere fermate dalla verità.

Assange non ha commesso alcun reato e perciò deve essere liberato, deve uscire dalla prigione di Belmarsh, la Guantanamo britannica, e non estradato negli USA che lo vogliono "uccidere" perché ha rivelato i crimini commessi ma occultati dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, e da molti altri Paesi, nelle guerre in Afghanistan, in Iraq e altrove.

Assange, dopo 7 anni di autoreclusione nell'Ambasciata dell'Ecuador a Londra, è rinchiuso da circa 3 anni nel carcere di Belmarsh di massima sicurezza e rischia l'extradizione negli Stati Uniti, dove potrebbe essere condannato a 175 anni di carcere (in pratica una condanna a morte).

È in corso da stamattina una maratona di decine di dibattiti, sit-in, spettacoli, lettura di poesie, proiezione di film, manifestazioni e molto altro, dall'Australia a Londra, da Vilnius a Roma, da Vienna, da Pinerolo, da Firenze e da Avigliana grazie all'iniziativa di Pressenza, Agenzia di Stampa internazionale, per chiedere la sua liberazione.

Sono tutti eventi auto-organizzati con la massima creatività e diversità, segno di quanto la sorte di Julian Assange stia a cuore ad attivisti, giornalisti, personaggi della cultura e semplici cittadini, che lo considerano il simbolo di tutti i giornalisti, le giornaliste e le voci libere che come lui possono essere messe a tacere.

La mobilitazione per la libertà di **Julian Assange** riconosce l'alto valore della sua temeraria e coraggiosa iniziativa che ha reso possibile l'impossibile.

Consideriamo Julian Assange e WikiLeaks una fonte di ispirazione per l'agire nonviolento.

Il Movimento No TAV e PresidioEuropa hanno promosso questo tappa della 24 ore per Julian Assange anche perché da decenni fanno informazione di denuncia, ma gran parte dei media italiani ed europei - quasi all'unisono - ignorano o manipolano le informazioni dal basso.

A proposito di ignorare i fatti: anche la catena umana a favore di Assange dell'8 ottobre a Londra attorno a Westminster, il parlamento del Regno Unito, è stata vergognosamente del tutto ignorata dalla BBC, dal Guardian e dal New York Times!

Consideriamo Julian Assange e WikiLeaks una fonte di ispirazione per l'agire nonviolento.

Oggi, grazie a Claudia e Max di Interezza, associazione teatrale, che molti di voi conoscono e apprezzano da tempo, si farà qui qualcosa di diverso da un convegno, sarà piuttosto **un'azione di teatro civile** con la partecipazione di:

- Andrea Archinà, Sindaco di Avigliana, che ha dato il Patrocinio e la gratuità di questa sala
- Francesca Ghione di AMNESTY Piemonte e Valle d'Aosta
- Daniela Molinero dell'ANPI Avigliana
- Lorenzo Siviero dell'ARCI Valle Susa & Pinerolo

- Gianni D'Elia del Centro Studi Sereno Regis
- Alessandra Algostino del Controsservatorio Valsusa e Docente di Diritto costituzionale nell'Università di Torino
- Karim Metref, giornalista ed educatore di pace
- Claudio Papalia e Tiziana Ripani cineasti ed editori di Trancemedia.eu

e, dato che questo è uno spazio libero, da tutti coloro che vorranno intervenire dalla sala.

La compagnia Fornelli in Lotta ci farà entrare nella sera con un aperitivo solidale.

Lasciatemi dire ancora qualche parola per entrare nel tema.

La mobilitazione per la libertà di **Julian Assange** riconosce l'alto valore della sua temeraria e coraggiosa iniziativa che ha reso possibile l'impossibile.

Ricordo che **Johan Galtung**, il sociologo norvegese della pace, a proposito di WikiLeaks, Assange, Manning e Snowden, scriveva nell'agosto di 2013:

“Le rivelazioni di notizie non sono solo denunce di illeciti di interesse generale, ma azioni di lotta nonviolenta e di disobbedienza civile contro gli immensi mali sociali” come la guerra, diremmo noi.

E proseguiva:

“Tutti, **compresi i media**, possono accelerare i processi. Le mele marce dovrebbero cadere dall'albero, una piccola scossa aiuterà. Le principali star dei media, come The Guardian e The Washington Post interpretano ruoli importanti e meritano la nostra lode.

Poi però facciamo in modo che milioni di persone circondino i Ministeri degli esteri e le Ambasciate e chiedano la fine dello spionaggio e la sospensione della cooperazione attraverso la riduzione delle relazioni diplomatiche, fino a che non s'imporrà un processo di *de-spionaggio* credibile, l'equivalente del disarmo.”

Dunque, solo una grande mobilitazione dell'opinione pubblica in tutto il mondo potrà salvare Julian Assange e con lui la libertà di stampa e di espressione.

Ora la parola agli interventuri.
